



Deborah Houlding

LE ORIGINI DEL SIGNIFICATO DELLE CASE

(trad. di Arianna Mendo)

In questo ultimo anno il rinnovato interesse per la nostra storia ci ha spinti verso un'integrazione della conoscenza antica, tradizionale e moderna. Tale spinta è stata salutata con un benvenuto dalla maggior parte degli astrologi, anche se alcuni potrebbero chiedersi perché mai dovremmo preoccuparci di concentrare i nostri sforzi sul passato.

Non è una strada retrograda per progredire? Io credo che sia per la causa del futuro e che noi dobbiamo ritornare alle radici del nostro studio; e credo che noi non si possa avere una chiara comprensione del nostro simbolismo se non riusciamo a capirne le sue basi. Le attuali teorie che riguardano l'origine del significato delle case si dividono in due categorie. La prima è una facile supposizione che le case siano comparate ai segni zodiacali e da essi derivino il loro significato. Ralph Holden puntualizza questo concetto ne «Gli Elementi della Divisione delle Case»: «ambedue rappresentano semplicemente due modi di guardare allo stesso concetto che è inerente all'idea di base del segno stesso, che sia questo Ariete, Toro, Gemelli o qualsiasi altro ... Così, il concetto basilare della prima casa non è né aspetto, disposizione, modo di vedere, portamento, salute, vitalità dovuta a condizioni interiori», ma solamente «Ariete». «Questo alla fine contiene tutto ciò che è necessario che si dica⁽¹⁾. Sebbene la moderna Astrologia permetta un notevole scambio di significati tra i segni e le case, chiunque sia a conoscenza dei metodi tradizionali saprà che i segni e le case non erano strettamente identificati tra loro in passato. Il secondo segno, il Toro, non connotava il benessere più di quanto il dodicesimo segno, i Pesci, connotasse i nemici segreti, le streghe, la prigione o la sofferenza. Ciascun concetto era trattato in modo diverso ed aveva un ruolo specifico; quello dei segni era di offrire delle informazioni descrittive sui pianeti, quello delle case era di localizzare la loro influenza. La seconda teoria deriva dall'influenza della moderna psicologia sull'Astrologia, ed asserisce che coincide con la loro numerazione antioraria. Questo pare funzionare con le prime case - noi emergiamo, prendiamo coscienza, acquisiamo una forma fisica all'ascendente; incontriamo il nostro senso dei valori e riconosciamo ciò che possediamo nella seconda casa; sviluppiamo una «coscienza dell'ego» nella terza e così via,⁽²⁾ ma non si riesce a rispondere a domande come perché l'ottava casa della morte venga prima della decima della carriera, o perché la quinta casa della gravidanza e dei bambini si trovi prima della settima del matrimonio e delle associazioni.

Come la prima, questa teoria funziona solo se distorciamo le regole tradizionali, perciò non può offrire una spiegazione plausibile della loro origine. Tutte e due soddisfano la prospettiva moderna e mancano l'obiettivo perché trascurano il punto di vista culturale delle civiltà in cui le case furono sviluppate. Consideriamo prima di tutto la loro storia. Sappiamo che le case furono introdotte nell'Astrologia prima dell'inizio dell'Era Cristiana. Furono definitivamente in uso dal 22 Avanti Cristo e furono descritte già con familiarità da Manilio nella sua *Astronomica*, scritta in latino intorno al 10 Dopo Cristo.⁽³⁾

Siccome esse non sono evidenti nell'astrologia mesopotamica, è probabile che la loro origine sia nel terzo o secondo secolo a.C., come risultato degli sviluppi culturali greco-egiziani che si verificarono dopo la fusione delle culture Ellenistica, Egiziana e Mesopotamica.

Alessandria, sulle rive del Nilo, era un importante centro astrologico a quei tempi e molti libri autorevoli vennero compilati lì.

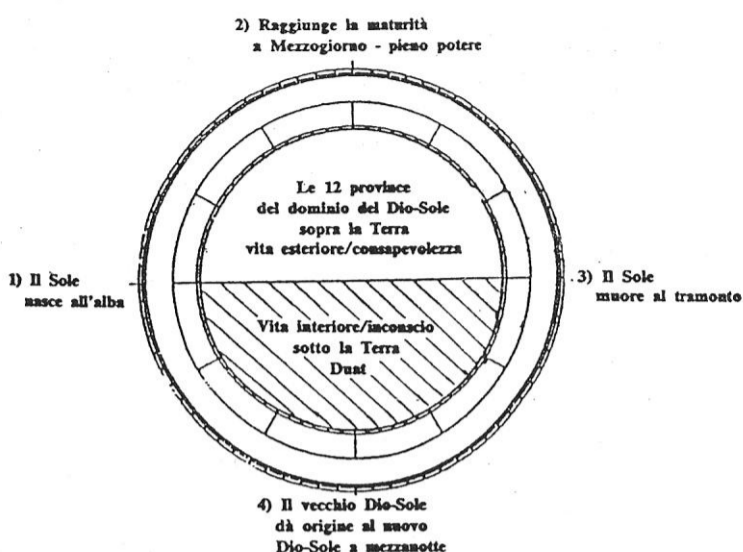
Durante quel periodo una gran parte del simbolismo antico egizio fu assorbito nell'Astrologia; così appare appropriato cominciare col prendere in considerazione la loro filosofia.

Gli egiziani credevano fortemente nella reincarnazione e consideravano la morte come una parte naturale del ciclo della vita. Essi credevano che il Sole fosse sottoposto ad un ciclo di morte e rinascita quotidianamente, morendo la sera al tramonto per nascere di nuovo ogni mattina all'alba. Rappresentazioni del dio Sole egiziano lo ritraggono mentre invecchia man mano che il giorno passa.

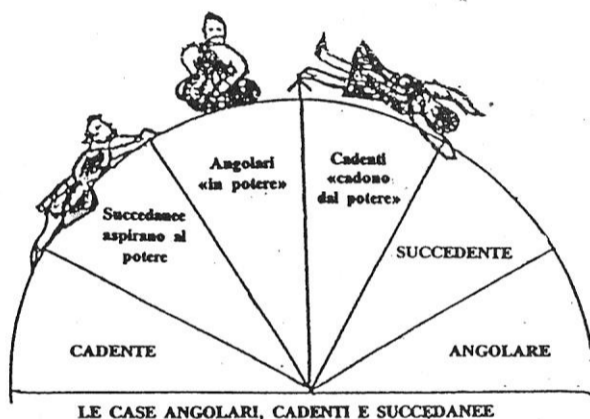
La mattina appare come un bambino, un dio vigoroso e giovane; per mezzogiorno è diventato maturo e torreggia sopra la Terra; al tramonto si è indebolito e viene ritratto come un vecchio barcollante che muore mentre affonda sotto l'orizzonte occidentale. Non è un caso che gli Egizi collocassero quasi tutte le loro piramidi e tombe reali sulla riva occidentale del Nilo: l'ovest era conosciuto come Amentat, che significa il luogo del riposo o della morte o il portale di Duat. « Duat » era il nome egiziano per il Mondo sotterraneo, l'Oltretomba. Formava l'emisfero nascosto al di sotto della Terra, che riuniva l'ovest con l'est. Mentre il Sole continuava il suo viaggio attraverso il Mondo.

LA FILOSOFIA SOLARE EGIZIA E GLI ANGOLI DI UNA CARTA ASTROLOGICA

- Egizia
- Il punto di vista astrologico tradizionale
- Il punto di vista astrologico moderno



Il ciclo di esistenza non termina con la morte, così, anche se il Dio-Sole muore al tramonto, continua il suo viaggio nell'Oltretomba, Duat. Il centro di Duat (Mezzanotte) è dove il Dio-Sole si trasforma, riottiene la sua giovinezza e comincia a riprendere il suo potere. In una carta astrologica questo si riferisce alla cuslide della quarta Casa - punto che si dice che simboleggi l'inizio e la fine di tutte le cose.



LE CASE ANGOLARI, CADENTI E SUCCEDANEE

sotterraneo, il suo ciclo era completo nel centro di Duat, il nadir dei cieli, che raggiungeva a metà della notte. Qui si verificava la trasformazione dell'impotente dio-Sole. Il vecchio dava origine al nuovo e il Sole veniva trasformato in un neonato in sviluppo, pronto a nascere nuovamente all'aurora. Associate a questo mito diverse superstizioni in tutto il mondo collegano il punto cardinale dell'Est con la vita e la vitalità, il Sud con il potere ed il successo; l'Ovest con la morte; ed il Nord con il Mondo Sotterraneo. In Gran Bretagna, per esempio, i posti di esecuzione erano collocati nella parte occidentale della città, con le tombe orientate verso est per guardare al Sole nascente. I cortili delle chiese venivano collocati a sud o ad est della chiesa e soltanto persone come i criminali o i bambini non battezzati venivano seppelliti sul lato nord - che si trovava nell'ombra della chiesa e così veniva considerato dominio del diavolo.

LA QUARTA

Il Mondo sotterraneo o l'Oltretomba degli Egizi non era l'Inferno del Cristianesimo medievale, comunque. Essi vedevano la morte non come una fine, ma come un periodo di purificazione, di riposo e di rinnovamento. Le profondità più basse rappresentavano la Sorgente Spirituale, il Genitore Universale da cui emergiamo e da ultimo ritorniamo. Corrispondentemente la quarta Casa è collegata con l'inizio e la fine di tutte le cose, con i genitori e con la casa. Manilio la descriveva come il fondamento di tutte le cose e diceva che simboleggiava la ragione più profonda del Mondo Sotterraneo. Indica tutto ciò che origina, appartiene o è situato nelle viscere della terra. È associata con i minerali e le risorse naturali della terra, come il carbone, i metalli preziosi ed il petrolio, e l'astrazione di queste risorse. È la casa delle tombe, dei tesori sepolti e delle ricchezze che provengono da fonti nascoste - simboleggiando anche l'annegamento o qualsiasi cosa che affondi nelle profondità. È ovviamente l'Oltretomba stesso, il mondo infero, con tutte le associazioni che questo porta con sé: debolezza, morte, l'anziano o il molto giovane. È tradizionalmente la casa del padre attraverso cui si traccia la linea genealogica ed è generalmente collegata con gli avi, i

nonni, la proprietà di famiglia, le ricchezze degli avi e la terra. È l'inizio e la fine della vita, la conclusione finale di qualsiasi cosa.

LA PRIMA

L'Ascendente è il punto della vita perché quando il Sole qui si leva ogni mattina dona le sue proprietà vitali di calore e di luce al mondo. Le descrizioni tradizionali dell'ascendente affermano che esso rappresenta «la vita, la formazione del carattere e dell'aspetto». Sta a significare il nostro emergere nel mondo e, siccome la vita richiede un corpo in cui dimorare, questo è ciò che l'Ascendente descrive. Il colore bianco viene attribuito qui a causa della luce del Sole.

LA DECIMA

Quando il Sole si avvicina al mediocielo raggiunge la sua massima forza e gloria. Corrispondentemente, la decima casa sta a significare la posizione onorabile a cui aspiriamo. Manilio la chiamava il tempio della gloria, della distinzione, degli onori, il compimento del successo e il dispensatore di giustizia, iniziando l'associazione con la Legge e con tutte le forme di autorità, potere e posizione. Le madri di solito venivano attribuite qui per distinguerle come partner del padre, identificato dalla quarta.

LA SETTIMA

Con il movimento del Sole verso il discendente, la filosofia egiziana riconosceva un indebolimento della vitalità e una perdita della vita. Manilio la collegava con la conclusione del lavoro e del divertimento, poiché ai suoi tempi tutte le attività cessavano al tramonto. La perdita della luce significava anche che questa casa veniva associata con il nero e con i colori molto scuri. Manilio diceva, in modo piuttosto specifico, che la settima casa aveva a che fare con gli anni conclusivi della vita e con la morte perché il Sole moriva qui ogni sera al Tramonto: tiene il dominio sulla fine della vita e sulla salda porta sprangata della morte. Qui muore la stessa luce del giorno. La maggior parte degli astrologi del periodo classico la usavano in una maniera simile. Tolomeo, per esempio, diede una formula per stabilire la durata della vita basata sulla direzione del «dispensatore di vita» al discendente. Ma già ai tempi di Tolomeo gli astrologi collegavano la morte più genericamente con l'ottava casa, anche se il discendente non perse mai la sua reputazione di essere distruttivo e un pericolo per la vita, a causa della sua opposizione con l'ascendente. Questa casa era anche significatrice degli avversari e dei «numeri opposti», sia in amore che in guerra.

L'OTTAVA

L'ottava casa in origine non era conosciuta come la casa della morte ma come «l'inizio della morte», perché dalla sua cuspide la sfera celeste cade verso il discendente. Gli aspetti delle cuspidi della casa nei confronti dell'ascendente erano importanti nel determinare i significati della casa, così alla fine l'ottava assunse il significato precipuo di morte poiché è una zona «buia» - e quindi sfortunata - che non ha nessun accesso alla luce dell'ascendente.

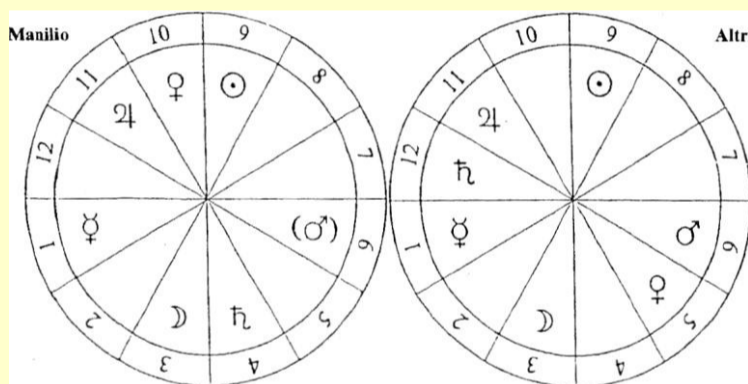
LA SECONDA

La mancanza di qualsiasi aspetto tradizionale nei confronti della seconda, dodicesima o sesta casa venne così anche a significare che pure queste erano case sfortunate, «buie». Sia l'ottava che la seconda erano note come «i Cancelli dell'Ade» o «i Portali dell'Inferno» secondo gli astrologi del periodo classico. Manilio ebbe poco a dire della loro influenza se non che era sfortunata: «Sospese, la prima guarda in basso, l'altra dietro di sé, esse, o temono la distruzione per mano della vicina cardinale, o cadranno se defraudate del loro supporto. Giustamente sono ritenute essere le temibili dimore di Tifone che la selvaggia Terra produsse quando essa partorì la guerra contro il cielo⁽⁴⁾». Firmico,⁽⁵⁾ astrologo del quarto secolo, fornì più dettagli, sostenendo che la seconda casa mostra la crescita delle speranze personali e dei possedimenti materiali,⁽⁶⁾ ma viene chiamata «il Cancello degli Inferi» perché non forma alcun aspetto con l'Ascendente. Aggiunge in modo significativo che l'ottava casa è chiamata EPICATAPHORA, che significa «cadere giù nel Mondo Sotterraneo» e la seconda casa ANAPHORA, «salire su dal Mondo Sotterraneo».⁽⁷⁾ Benché ambedue venissero considerate come portatili del mondo sotterraneo vi era una distinzione importante - L'ottava era il cancello di entrata, la seconda quello dell'uscita. Troviamo un bandolo al simbolismo della seconda casa nell'antico mito della discesa agli Inferi di Ishtar. Sapendo che era impossibile entrare agli Inferi se non completamente nudi, il suo viaggio contemplava il fatto di togliersi tutti gli abiti e i gioielli al momento dell'entrata, e il riavere il loro possesso al momento dell'uscita. Il mito riflette il processo ciclico di perdita e crescita che di per sé è simbolico di morte e rinascita.

Il seguente passo tratto da *Mitologia nel mondo* di Donna Rosenberg è la sua stessa introduzione al mito, brano che sembra qui appropriato - in particolare se teniamo in mente che c'è un'antica associazione tra Saturno (il pianeta tradizionale della morte) e la quarta casa; e tra la Luna e la terza casa (la Terza casa era nota agli antichi come «Dea»): «Nelle prime società agricole, un terreno produttivo era di primaria importanza e l'intera comunità era orientata sulla Natura. I contadini dell'antichità osservavano che le piante e la gente nascevano di nuovo, spesso la primavera seguente. Questo fatto divenne il punto centrale della religione. La morte era una parte accettata del ciclo della vita, poiché era seguita dalla rinascita o da una nuova vita. La gente rendeva il suo culto alla Grande Dea per assicurarsi la fertilità dei campi e di se stessi in modo tale che la loro comunità sopravvivesse.⁽⁸⁾ Ade non era solo il dio dei morti, da cui sarebbe emersa una nuova vita, ma era anche conosciuto come il dio della ricchezza. (Il suo altro nome, Plutone, venne preso da «Ploutos» che significa ricchezza). La terra morta riviveva ogni primavera facendo sgorgare una nuova vita vegetale; inoltre, la terra conteneva i metalli (rame e stagno) da cui si faceva il bronzo. Ovviamente, l'associazione della seconda casa con la ricchezza non era una contraddizione al collegamento con gli Inferi, ma risultava come uno sviluppo di quest'ultimo. L'intera zona che circonda il medio cielo inferiore è un'area che si rapporta al processo occulto del rinnovamento. All'interno di questo processo è la seconda casa che rappresenta la crescita ed i possedimenti materiali necessari per la sopravvivenza. Le sue condizioni generali riflettono se questi sono scarsi o abbondanti.

LE GIOIE PLANETARIE

Secondo me, l'unica teoria corretta che riguarda l'origine dei significati delle case è che non c'è nessuna teoria per spiegare in modo adeguato la loro evoluzione. Esse sono la amalgamazione di vari sistemi di simbolismo che, primariamente si basavano sul rapporto tra il Sole e la Terra. Gli aspetti hanno anche giocato un loro ruolo, così come lo hanno giocato i rapporti fra le case e la forza degli angoli. Un'altra influenza dominante furono le «gioie» planetarie - un'associazione tra i pianeti e le case che è caduta in disuso oggi.



L'uso delle «gioie» si può rintracciare nel lavoro di Manilio che definì le case i «templi» dei pianeti. Il suo schema, qui rappresentato, è degno di nota per il dominio di Venere sulla decima casa, e per il dominio di Saturno sulla quarta casa. Esso venne modificato da autori più tardi cosicché a Venere venne dato il dominio della quinta casa e a Saturno quello della dodicesima. Allo stesso tempo si verificò un'alterazione del significato delle case. Si consideri la descrizione di Manilio della decima casa, «il tempio di Venere»:

«A questa dimora viene propriamente dato il potere di governare il vincolo matrimoniale, la camera della sposa e la fiaccola del matrimonio; e questo compito è adeguato a Venere, cioè il compito di far uso delle proprie armi. Fortuna sarà il nome di questo tempio; ricordatevelo bene».⁽⁹⁾ La sua descrizione della quinta casa è breve e ha poca somiglianza con l'uso moderno. Parlando prima dell'undicesima casa, prosegue: «Simile a questo tempio, ma con una somiglianza inversa, è quello che è stato spinto sotto il mondo e si unisce al nadir dei cieli. Affaticato dopo il compimento del servizio attivo viene nuovamente segnalato per un ulteriore periodo di fatica mentre aspetta di sobbarcarsi sulle spalle il giogo del tempio cardinale e il ruolo di potere: eppure non sente ancora il peso del mondo, bensì aspira già a quell'onore.⁽¹⁰⁾ Forse l'accomodamento di Venere e Saturno in nuove case di gioia venne fatto per allineare i pianeti con le loro giuste parti, di modo che a Venere (pianeta notturno) venne data una casa nell'emisfero notturno, mentre a Saturno (pianeta diurno) ne venne data una sopra l'orizzonte. Sarebbe stato importante mantenere Venere in una casa adeguatamente benefica e cosa poteva esserci di più appropriato della quinta casa con il suo fortunato trigono all'Ascendente? In effetti Firmico afferma chiaramente che la quinta casa è chiamata la casa della Buona Fortuna perché è la casa di Venere.⁽¹¹⁾ Si prendano in considerazione le sue reggenze - dal secondo secolo era conosciuta come la casa della gravidanza e dei bambini, qualità associate a Venere, Dea della Fertilità. Nel testo di Al-Biruni si afferma che è la casa della gioia, dei vestiti, del piacere e degli amici.⁽¹²⁾ Ibn Ezra l'associò con il cibo, il bere, i regali e i diplomatici.⁽¹³⁾ William Lilly la chiamò la «casa del Piacere» e l'associò con le taverne, i giochi e gli sport - e tutto ciò lo collegò a Venere⁽¹⁴⁾. In ciascuno di questi casi la quinta

casa deriva il suo significato dal suo governatore planetario. Chiaramente non prende il suo significato dal quinto segno, il Leone, dal momento che il Leone è un segno sterile, arido, che non ha alcun rilievo nella sua connessione con la fertilità e la gravidanza. In modo significativo Manilio non menzionava nessuna di queste associazioni venusiane. Dal momento che non attribuiva Venere alla quinta casa non aveva nessuna ragione per farlo. Mi sono spesso chiesta come mai lo schema delle gioie planetarie assegni il Sole alla nona casa e non alla decima. La risposta è che, sebbene si supponga che il Sole sia più forte nella decima casa, il periodo più caldo della giornata è quello che segue mezzogiorno, quando il Sole transita sulla nona (per esempio, le ore tredici sono più calde delle undici). Questo dà corpo alla teoria che le case siano l'equivalente simbolico degli «orologi» a due ore usati dagli astronomi egizi per osservare il cielo. La loro numerazione antioraria segue l'ordine in cui le stelle al loro interno salgono e diventano visibili sull'orizzonte orientale. Gli astronomi basavano il calendario e sapevano l'ora grazie alle stelle che si trovavano all'orizzonte orientale - di qui l'Ascendente venne conosciuto come «oroscopo», che vuol dire l'osservatore dell'ora.

LA TERZA

Era anche appropriato, per ragioni simboliche, assegnare la Luna alla terza casa e non alla quarta. La quarta era collegata alla morte, ragion per cui Manilio disse che era il tempio di Saturno, «il Grande Mietitore». Dalla morte, la vita era riesumata sotto l'influsso fertilizzante della Luna. La Luna era l'epitome della Grande Dea, la cui essenza pervadeva la terra, ragion per cui la terza casa veniva chiamata «Dea». Secondo le parole di Tolomeo: «La Luna essendo il corpo celeste più vicino alla terra, dispensa il suo efflusso più abbondantemente sulle cose mondane, dato che la maggior parte di esse, animate o inanimate, sono in sintonia con essa e cambiano secondo essa; i fiumi si ingrossano e diminuiscono il loro corso con la sua luce, i mari cambiano le maree in base al suo sorgere ed al suo tramontare e le piante e gli animali per intero o in qualche parte crescono e calano con lei».⁽¹⁵⁾ La Luna allora rappresentava lo Spirito della Terra. Forse l'idea che la terza casa raffiguri il nostro ambiente più vicino scaturisce dalla sua associazione con la Terra e la Luna, in contrapposizione alla nona casa associata al Sole, al Cielo, e la più ampia prospettiva dell'Universo. Tra le cose che concernono la terza casa includiamo lo scrivere, la comunicazione ed i brevi viaggi. Noi riteniamo che queste derivino dall'associazione con il terzo segno, i Gemelli, e con il suo governatore Mercurio, ma per gli Egizi il dio-Luna Thoth era il dio degli scribi. Era noto come il segretario e messaggero degli dei ed incorporava la maggior parte delle caratteristiche più tardi attribuite a Mercurio. La Luna era anche «Il Viaggiatore» a causa del suo rapido movimento attraverso i cieli. Tale associazione persiste in tutta la letteratura astrologica. In «Christian Astrology», ad esempio, Lilly include nella sua lista di uomini simbolizzati dalla Luna «i viaggiatori», «i portalettere» e «i messaggeri».⁽¹⁶⁾ Il trasferimento della luce della Luna, dovuto alla sua separazione da un pianeta e all'applicazione ad un altro, spesso simboleggiava lo scambio di informazioni o il passaggio di un messaggio.

LA NONA

Mentre la Luna era la Grande Dea della Terra, che influiva sulla vita degli uomini attraverso il loro ambiente terrestre, il Sole era il Signore Supremo e il Reggitore del Cielo. Per gli egizi il disco del Sole significava il viso di Dio. La nona casa, attraversata dal Sole subito dopo mezzogiorno, era il suo tempio. Manilio diceva di quest'ultima: «dove l'altezza del cielo per prima declina verso il basso, questa il Sole nutre con il suo splendore; ed è la sua influenza che decreta che malattia o che incidente prendano i nostri corpi sotto i suoi raggi. Questa regione viene chiamata con la parola greca che significa Dio».⁽¹⁷⁾ Attraverso questa identificazione la nona casa venne associata con il fato, il destino e la volontà degli dei. I suoi domini tradizionali includono le rivelazioni, i sogni, le visioni e la divinazione. Oggi la chiamiamo la casa della religione e della Chiesa, spesso dimenticando che le cose spirituali un tempo erano molto più intricatamente collegate alla divinazione. La sua connessione con il Sole è riflessa nelle caratteristiche attribuite alla maggior parte degli dei solari. Dal quinto secolo avanti Cristo in poi, per esempio, il capo degli dei solari per i Greci era Apollo che governava la luce, la purezza, la saggezza, la divinazione e la profezia. Le sue caratteristiche erano simili a quelle di Shamash, il dio Sole dei Mesopotamici, noto ad essi come «il rivelatore della verità». Essendo associate con il Sole, tutte le cose che riguardano lo Spirito Superiore o la comprensione filosofica sono attribuite alla nona, ed essa è collegata con i luoghi dove la saggezza e la comprensione vengono sviluppate (per esempio, le università, un tempo dominio della chiesa). Si dice che il suo legame con i viaggi lontani sia un'estensione del desiderio di apprendimento, nel senso che noi viaggiamo per allargare i nostri orizzonti e fisicamente e mentalmente. Più verosimilmente questa associazione terza-nona casa con i viaggi a breve e lungo raggio riflette l'intervallo dei suoi luminari - la Luna completa, mentre il Sole ci impiega un intero anno.

LA SESTA E LA DODICESIMA

Noi continuiamo a chiamare la nona la casa della religione, ma spesso trascuriamo di considerare che essa governa il nostro legame ispiratorio con Dio. Testi recenti hanno di conseguenza attribuito il misticismo, i sogni e persino la spiritualità e Dio alla dodicesima casa una nozione che avrebbe inorridito gli astrologi di un tempo, dato che non c'era un posto più malefico in tutta la carta natale. William Lilly sosteneva che la dodicesima casa rappresentava le streghe;⁽¹⁸⁾ forse la nostra idea moderna che la casa è associata con il misticismo deriva da questo. Ma Lilly pensava a quelle che «con malizia e segretamente insidiano i loro vicini», il che era in linea con la natura essenzialmente malefica della dodicesima. Manilio era alquanto negativo circa l'influenza dell'asse della dodicesima e della sesta casa e scriveva: «Il tempio che è immediatamente sopra l'oroscopo e che è prossimo a quello che precede lo zenit del cielo (la dodicesima) è tempio di cattivo presagio, ostile alle attività future e davvero foriero di sventura; e non solo questo, ma simile ad esso è la dimora che, con le stelle che si trovano di fronte, brilla dall'occidente ed è adiacente ad esso (la sesta). E, in modo che questo tempio non superi il primo, ciascuno similmente parte avvilito da un punto cardinale, con lo spettacolo della rovina davanti agli occhi. Ciascuno sarà un portale di fatica; in uno si è condannati ad arrampicarsi (la dodicesima casa) nell'altro a cadere (la sesta casa)».⁽¹⁹⁾ Da questo passo sembra che la base della cattiva reputazione di queste case sia il loro «cadere» - ciascuna similmente parte avvilita da un punto cardinale, con lo spettacolo della rovina davanti ai suoi occhi. La parola cardinale deriva dal latino «cardo» che significa cardine, e viene usata in senso generale per indicare qualcosa di primaria importanza.

Per Manilio le case cardinali rappresentavano il potere perché sostengono la sfera celeste. Egli afferma: «Questi punti sono caricati di poteri eccezionali e l'influenza che essi esercitano sul destino è la più grande che la nostra scienza conosca perché il cerchio celeste è talmente mantenuto a posto da essi in qualità di supporti eterni».⁽²⁰⁾ Le case «sucedenti» sono così denominate perché i pianeti al loro interno succedono per il movimento diurno alla posizione cardinale. Come Manilio disse della quinta casa - non è ancora nella posizione di potere ma è pronta ad aspirare ad esso. La parola «cadente» è la radice del termine CADAVER. Un pianeta in una casa cadente è stato portato dal movimento diurno lontano dalla posizione cardinale, e simbolizza qualcuno in una posizione debole o chi è caduto in disgrazia. Naturalmente, la nona e la terza casa sono anch'esse cadenti, ma queste case non sono così nocive perché tutte e due sono in aspetto favorevole con l'Ascendente. La sesta e la dodicesima casa non solo sono cadenti, ma sono anche senza aspetti; tutto il loro simbolismo è collegato a debolezza ed oscurità. Secondo Tolomeo, l'angolo di inclinazione della dodicesima casa rende difficile l'osservazione delle stelle al suo interno cosicché esse non appaiono nei loro veri colori o grandezze. Gli antichi consideravano l'oscurità fisica di qualsiasi pianeta come simbolo di debolezza e come rappresentante una perdita di libertà. In origine sia la sesta che la dodicesima casa rappresentavano la schiavitù, il lavoro faticoso e l'oppressione, anche se di solito la dodicesima casa rappresentava le forme più rigide di schiavitù e di carcere, con la sesta che indicava una forma più lieve di servitù.

L'UNDICESIMA

L'undicesima casa era il tempio di Giove. Veniva chiamata «la casa della Buona Fortuna» poiché tutto il simbolismo inerente ad essa è buono. Forma un sestile benefico con l'ascendente; si trova sopra la terra e si alza nel movimento diurno verso la sommità del cielo. Manilio ci dice che, benché la decima casa sia associata con il compimento e il potere, non ha nessun luogo a cui aspirare - l'unico movimento che può compiere è in giù. Non è così per l'undicesima casa, questa si solleva sempre più in alto essendo ambiziosa di prendere il premio. E così la casa della speranza e delle aspettative. L'undicesima viene anche chiamata la casa della liberazione e della libertà poiché un pianeta che entri in questa casa sfugge alle condizioni inibitorie della dodicesima. Governata da Giove, il più grande benefattore, si ritiene che doni ottimismo, gioia, fiducia, fede e fortuna. Tutte le cose «che sono buone o benefiche emanano da questa casa - in modo particolare gli amici e i benefattori che sostengono i nostri obiettivi».

NOTE

(1) Pubblicato da L.N. Fowler & Co. Ltd., 1977, p.49.

(2) Vedere per esempio *The Twelve Houses* by Howard Sasportes.

(3) Manilius, *Astronomica*; trad. G.P. Goold; pubblicato da Harvard U.P., Heinemann, (Loel Classical Library) 1976.

(4) *Astronomica* 2.875 (Loeb p.151)

(5) Firmicus Maternus, *Mathesis Libri* VIII, in *Ancient Astrology Theory and Practice*, trad. Jean Rhys Bram; Noyes Classical Studies, New Jersey, 1975.

(6) *Mathesis*, II. XIX. 3 (p. 48).

(7) *Mathesis*, II. XVII. I (p. 47).

(8) Donna Roseberg, *World Mythology: An Anthology of the Great Myths and Epics*, Harrap, London, 1986, page 15-16.

- (9) *Astronomica*, 2.925 (Loeb p. 155)
- (10) *Astronomica*, 2.895 (Loeb p. 153)
- (11) *Astronomica*, II.XIX.6 (p. 50)
- (12) Al Biruni, *The Book of Instruction in the Elements of the Art of Astrology 1029*; tradotto da R. Ramsay Wright.
- (13) *The Beginning of Wisdom: An Astrological Treatise* by Abraham Ibn Ezra; edito da Raphael Leuy e Francisco Camera, 1939, Ch. III. p. 193
- (14) William Lilly, *Christian Astrology by 1647*, p.53; ristampato dalla Regulus Press, 1985.
- (15) Claudius Ptolemy, *Tetrabiblos* (appr. 120 d.C.); tradotto da F.E. Robbins, 1940, pubblicato da Harvard Heinemann (Loeb Classical Library); 1.2. (Loeb p. 7)
- (16) *Christian Astrology*, p. 81
- (17) *Astronomica*, 2.905 (Loeb p. 155)
- (18) *Christian Astrology*, p. 56
- (19) *Astronomica*, 2.865 (Loeb p. 151)
- (20) *Astronomica*, 2.801 (Loeb p. 147)

*

da *The Astrological Journal*, vol. 36 N° 1